

## LA III GUERRA MONDIALE È GIÀ FINITA?

Paventare l'approssimarsi di una III guerra mondiale soddisfa l'immaginario di massa, ma serve a nascondere la guerra che c'è: la guerra per l'egemonia sulle risorse tra le medie potenze regionali musulmane (Iran, Qatar, Turchia e Egitto, Emirati, Arabia Saudita, non tra sunniti e sciiti) cui si sovrappone la guerra coperta tra le grandi potenze USA, Russia, Cina e l'Europa disunita in competizione tra loro per la supremazia economica e militare. Una guerra combattuta da tutti gli attori sulla terra e sul sangue delle popolazioni mediorientali, africane e latino americane, destinate a subire la rapina delle ricchezze naturali e la disgregazione dei loro Stati. Una guerra per lo "spazio vitale" dei capitalismi nazionali dei Paesi post-coloniali e un'altra guerra per la ricolonizzazione di quegli stessi Paesi privati dei loro confini geografico-politici e ridotti a distretti territoriali oggetto di spoliatura operata dalla concorrenza tra le multinazionali.

La guerra interna al mondo musulmano è l'elemento scatenante di uno scontro generale perché mette in crisi la supremazia del capitalismo occidentale non più in grado di controllare vaste aree del pianeta, come il moltiplicarsi di rivolte sociali e guerre non convenzionali nel mondo dimostra. E perché allarga il numero degli aspiranti alla spartizione delle risorse e alla distribuzione delle rendite, alle capacità produttive e alla possibilità di dominio nel campo dello sviluppo delle tecnologie più avanzate.

L'espansione territoriale e la proiezione di forza e di controllo esterno è indispensabile per i regimi che, in competizione tra loro, perseguono l'emancipazione dalla dipendenza dall'Occidente e la gestione in proprio del modello di sfruttamento dei propri cittadini e della loro forza lavoro. Indispensabile tanto più per quegli Stati, quali Turchia e Iran, che ambiscono ad un ruolo di potenza di primo piano. Stati e regimi che non possono essere cancellati dalla guerra imperialista (come è avvenuto con l'Iraq), ma dei quali si vuole "contenere" la "crescita" e l'"influenza" anche intrappolandoli in conflitti armati estenuanti (la dottrina Kissinger adottata nei confronti di Iran e Iraq in guerra tra loro dal 1980 al '88) e in conflitti armati interni (ieri in Jugoslavia, oggi in Libia).

Questi regimi hanno lo stesso nemico delle multinazionali e della forza militare degli Stati cui queste fanno riferimento, la rivoluzione popolare.

Non saranno i droni statunitensi né il patrocinio elastico concesso dagli attuali grandi del mondo ai governi e alle fazioni locali a mondializzare il conflitto, non sarà la competizione tra potenze a far deflagrare un conflitto mondiale. La guerra tra potenze si combatterà nello

spazio<sup>1</sup>, per il controllo delle vie di comunicazione e la possibilità di dominare o distruggere i sistemi informatici militari e civili.

La spartizione passa, invece, attraverso guerre per procura e tavoli di mediazione, mercenari e diplomatici, bombardamenti e propaganda.

Se la III guerra mondiale possiamo considerarla almeno “rimandata”, la guerra permanente – a bassa, media o alta intensità – promette di durare a lungo. Promette di ridurre in macerie Paesi segnati dal conflitto sociale e seppellire nel sangue quelle rivoluzioni – come già quella siriana del 2012 e oggi quelle in Iraq, Iran e Libano – che ardiscono portare il conflitto di classe sul binario dell’antagonismo politico complessivo contro le loro classi dirigenti e contro l’aggressione imperialista (che sia americana, iraniana o russa o turca o....) che se ne avvale.

Anche se sembra una pistola puntata contro le stelle, il nostro attivo sostegno e la solidarietà con queste rivoluzioni può rallentare il processo verso la distruzione, dando spazio e tempo perché nasca una coscienza collettiva in grado di opporsi alla guerra permanente evitando di aprire la strada a confronti militari generalizzati.

## **INTERDIRE L’USO DELLE BASI AMERICANE E NATO IN ITALIA PER OPERAZIONI DI GUERRA**

## **RITIRO DI TUTTE LE TRUPPE ITALIANE IN MISSIONE ALL’ESTERO IN APPOGGIO AI MANIFESTANTI E I RIVOLUZIONARI IN IRAQ, IRAN E LIBANO**

---

<sup>1</sup> «Investimenti nello spazio e nel cyberspazio, forze dissuasive nucleari, difesa missilistica, sistemi autonomi avanzati e logistica flessibile e agile forniranno alle nostre truppe di alta qualità ciò di cui hanno bisogno per vincere». (Osservazioni del segretario Mattis sulla strategia di difesa nazionale – 19 gennaio 2018 - <https://www.defense.gov/Newsroom/Transcripts/Transcript/Article/1420042/remarks-by-secretary-mattis-on-the-national-defense-strategy/>)